

**L'opera**  
**Passione e ritmo**  
**l'Orchestra**  
**Piazza Vittorio**  
**rivede la Carmen**  
Zampa all'interno



MUSICA

# Carmen, un viaggio tra passione e musica

►L'Orchestra di Piazza Vittorio rielabora l'opera di Bizet in un mosaico di ritmi

## L'EVENTO

Nove anni fa l'Orchestra di Piazza Vittorio rielaborò il Flauto Magico di Mozart contaminandolo con reggae, jazz, rock, folk, ritmi africani, blues e suoni multietnici, come se l'opera fosse stata tramandata oralmente per cinque continenti prima di arrivare al traguardo. Fu un capolavoro che girò l'Europa con enorme successo, e l'anno scorso è successo lo stesso con Carmen, l'opera di George Bizet che la formazione ha già offerto in tante occasioni e che ritorna per dieci giorni, da domani al 13 novembre, al Teatro Olimpico. Se non l'avete già vista, o se vi va di rivedere un lavoro che davvero non stanca mai, l'ultimo allestimento è a vostra disposizione.

Riassunto dell'operazione? Un sorprendente viaggio che vi porterà dalla Francia alla Spagna, dalla Tunisia al Senegal, dal Brasile all'antica Persia, quella di prima di Khomeini le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Vi aspettano una Carmen che è la vocalist pugliese Mama Marjas (grande estensione vocale, fra reggae e jazz), un

Don José che viene dal Brasile (Evando Dos Reis, voce e cavaquinho), un torero Escamillo tunisino (Houcine Ataa), una Micaela francese (Elsa Birgé, cantante nonché trapezista) e così via, il tutto riletto dall'OPV in un intrigante mix di salsa, flamenco, techno, blues, tango, reggae, sonorità arabe, indiane, sudafricane e così via. Spiega il direttore artistico e regista Mario Tronco che è un'opera ispirata dalla musica popolare gitana, e che il lavoro dell'OPV tende a esaltare le zone della partitura di forte sapore popolare, aggiungendo insieme al direttore d'orchestra Leandro Piccioni che «cerchiamo di metterla a nudo la composizione e renderla il più semplice possibile per capire dove si trova il centro dell'emozione. La semplicità della melodia spogliata ti avvicina al momento il cui l'autore l'ha composta, e questa è la parte più interessante del nostro lavoro».

La trama è più che nota: a Siviglia sbarca una coloratissima carovana di migranti e contrabbandieri che si esibisce in balli e canti popolari davanti a un gruppo di soldati che in teoria dovrebbero mantenere l'ordine. Ci sono la sensuale gita-

na Carmen, un Don José che si innamora di lei spezzando il cuore di Micaela, il torero arabo Escamillo, una coppia di giovani fidanzatini che finiranno per identificarsi in Carmen e José e via di questo passo, fra duelli, incantesimi e mille altri ingredienti. Il lavoro fu anticipato due anni fa a Caracalla ma con organico e struttura completamente diversi, tanto che quella che va ora in scena viene giustamente etichettata come nuova rappresentazione.

Qualche dettaglio? Nell'Orchestra ci sono musicisti che leggono gli spartiti ma altri che non li leggono, e le loro versioni, imparate semplicemente suonando, cambiano man mano diventando straordinarie. Aggiungete la tendenza dell'orchestra di cercare personaggi umani simili ai ruoli che interpreteranno, un aumento delle presenze femminili in una band in origine quasi tutta maschile, un amore per un gran mix di generi senza che nessuno diventi tiranno. Lo ripetiamo: chi ha già applaudito Carmen scoprirà che l'attuale versione ha un fascino immenso.

► Teatro Olimpico, da giovedì 3 a domenica 13, ore 21

**Fabrizio Zampa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, la "Carmen". In basso a destra, i giovani di "Fabbrica"

